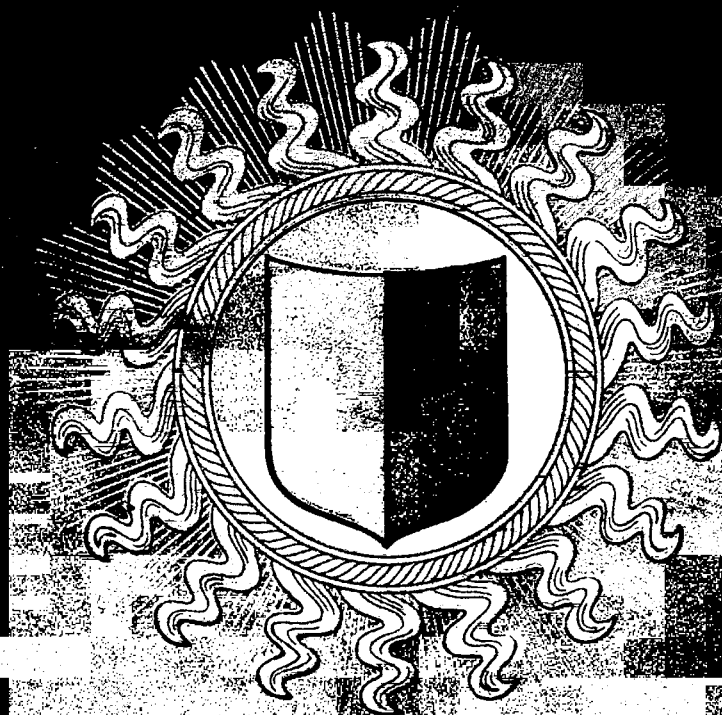


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

IL CONVEGNO DI STUDI TASSIANI A FERRARA

Dal 16 al 19 settembre si è svolto — nel Palazzo Municipale, in un'atmosfera di compitissima ospitalità da parte del Comitato cittadino e dell'Amministrazione comunale, e di molta cordialità fra i convenuti — il preannunciato Convegno di studi tassiani, che, insieme col concorso e con la mostra delle illustrazioni alla *Gerusalemme Liberata*, con le esecuzioni musicali di argomento tassesco, con le rappresentazioni dell'*Aminta* e del *Tasso* di Goethe, ha costituito il nucleo fondamentale delle celebrazioni tassiane ferraresi. Al Sindaco di Ferrara, prof. Luisa Balboni, ed al sen. prof. M. Roffi spetta il merito principale della perfetta organizzazione. Anima del Convegno fu, con la sua alacre quanto dissimulata e discreta iniziativa, L. Caretti dell'Università di Pavia, al quale, tassista e ferrarese, ben si addiceva l'onore e l'onere di un tale ruolo. Riconosciuto moderatore della discussione critica risultò, nella coscienza dei convenuti, colui che aveva i titoli e l'autorità per esserlo: M. Fubini.

Assente in quei giorni dall'Italia, F. Flora, che avrebbe dovuto trattare il tema capitale della *Gerusalemme Liberata*, aveva però, all'inizio del turno estivo delle celebrazioni, solennemente prospettato all'attento pubblico la sua penetrante e coerente interpretazione dello spirito serio e tragico e del linguaggio poetico luminoso e sensibilissimo di questo scrittore, di cui, dopo il Donadoni, egli fu, in Italia, nel nostro secolo, tra i primi e più assidui studiosi.

L'invito ad illustrare — con contributi sintetizzati in una breve comunicazione e più distesamente svolti in saggi e studi che verranno raccolti nel volume degli Atti del Convegno — i vari aspetti della figura e dell'opera del Tasso era stato rivolto a stu-

diosi italiani e stranieri, e a direttori o inviati dei principali periodici di cultura. Ecco l'elenco dei nomi e degli argomenti:

Tasso tra storia e cultura

- F. ARCANGELI - La facoltà figuratrice del Tasso ed i suoi rapporti con la pittura di controriforma.
- A. BANFI - Etica e religione nel Tasso.
- G. BERTINI - T. Tasso ed il rinascimento spagnolo.
- W. BINNI - Tasso e l'Ariosto.
- G. DEVOTO - T. Tasso nel quadro della storia linguistica italiana.
- L. FIRPO - Tasso ed il pensiero politico del suo tempo.
- E. GARIN - I filosofi dei dialoghi tasseschi.
- M. PRAZ - Tasso e l'Inghilterra.
- L. RONCA - Tasso e la musica.
- L. RUSSO - Tasso pensatore
- M. SANSONE - Le polemiche antitassesse della Crusca.
- V. SANTOLI - Tasso e la Germania.
- I. SICILIANO - Tasso e la Francia.
- B. T. SOZZI - La poetica del Tasso

Le opere del Tasso

- L. CARETTI - Il primo Tasso.
- F. FLORA - La « Gerusalemme Liberata ».
- F. FORTI - Alcuni aspetti del poema « Rinaldo ».
- G. GETTO - La « Gerusalemme Conquistata ».
- E. MAZZALI - T. Tasso lettore di poesia.
- G. PETROCCHI - L'ispirazione religiosa del Tasso ed il « Mondo Creato ».
- E. RAIMONDI - I « Dialoghi ».
- R. RAMAT - Il « Torrismondo ».
- R. SPONGANO - Sulle « Lettere » del Tasso.
- G. TROMBATORE - Le « Rime » del Tasso.
- C. VARESE - « Aminta ».

Non poterono per ragioni varie intervenire al Convegno L. Russo, E. Garin, R. Spongano, G. Getto, W. Binni, L. Ronga, V. Santoli: assenze lamentate per la qualità dei nomi e l'importanza degli argomenti; danno e rammarico tuttavia in parte attenuati dal fatto che le lacune potranno essere colmate nel volume degli Atti, e che nel Convegno esse furono in parte rimediate dalle naturali incursioni, nel dominio dei temi non svolti, da parte dei relatori di argomenti affini e limitrofi.

Se rincrebbe loro degli assenti, i convenuti ebbero ad allietarsi del non preannunciato intervento ai lavori da parte di altri studiosi (tra i quali un vivo manipolo di giovani), che presero attiva parte alle discussioni: A. Viscardi, A. Tortoreto, E. Bigi, V. Maier, C. Segre, M. Corti, G. Ragonese, L. Taddeo, A. Piromalli, ecc.; e particolarmente gradita fu la presenza di insigni studiosi stranieri, come H. Bedarida del Collège de France, O. Gans dell'Università di Frankfurt am Mein, H. De Ziegler dell'Università di Ginevra, W. Th. Elwert dell'Università di Magonza, C. Grayson dell'Università di Oxford, E. R. Vincent dell'Università di Cambridge, prof. Whitfield dell'Università di Birmingham.

Diamo un breve resoconto del contenuto delle singole comunicazioni: più ampiamente se ne tratterà nel prossimo fascicolo, recensendosi il volume, ora in corso di stampa, che le raccoglierà nella loro forma più estesa.

Il Convegno fu ufficialmente inaugurato, la mattina di giovedì 16 settembre, in una sala del Castello, dalla conferenza di L. Firpo, *Tasso e la politica dell'età sua*. Con argomentazione serrata e larga documentazione, con franchezza aliena da ogni convenzionalismo, ma anche con tenace inclemenza di giudizio, aggravando ulteriormente il rigorismo del Donadoni e la men dura severità del Getto, il Firpo, sulla scorta delle opere tassesche d'argomento politico, già precedentemente da lui studiate, e dell'epistolario, venne delineando l'immagine di un Tasso negato, nonostante il suo frammentario realismo di osservazione, alla comprensione della vita politica, perchè povero di nerbo speculativo e di passione morale, tutto chiuso nel suo egocentrismo di artista e sostanzialmente estraneo agli eventi storici del tempo suo, irrigidito in un ideale legalitario e conservatore, che gli fa scorgere nel principe solamente l'adulabile signore della corte (nel cui ambito si esaurisce l'interesse del poeta), non il capo dello stato; un Tasso ligio, ora con riserve di sotterfugio, ora con dedizione di stanchezza, ma sostanzialmente con estrinseco conformismo sempre, alla politica ecclesiastica ed alla

pratica devozionale, senza intima genuina religione. Alle istanze dell'età sua, concluse il Firpo, « Tasso non era nato per dare voce di poesia, ma solo gli inesauribili addobbi retorici del suo invito magistero metrico e verbale ».

La diagnosi del Firpo, attenta, tecnicamente agguerrita, stilisticamente efficace, segnò il deciso accamparsi della tendenza a un giudizio severo sul Tasso uomo e poeta (severo non tanto per le negatività denunciate, quanto per le positività pretermesse), tendenza che ebbe nel corso del Convegno altri assertori, e subito un immediato prosecutore in A. Banfi, che facendo seguito, in concordia discorde di vedute, a quanto aveva affermato nel suo discorso d'apertura il primo espositore, diede inizio alla serie continuata delle relazioni. Anche per il Banfi il Tasso è soltanto lo scrittore della Corte e della Controriforma, del conformismo e dell'evasione (evasione nelle tre dimensioni: cortese, cavalleresca e idillica); le teorie filosofiche sarebbero state per il poeta soltanto « giuochi mentali »; e appena è se qualcosa del suo senso deluso della vita e del suo gusto magico si riscatta effettivamente in poesia (qui il Banfi si è rivelato sagace nel cogliere la positività poetica tassiana, ma assai stretto nel limitarne l'ambito e la portata). Il Tasso — concluse Banfi — rimane ai margini del nuovo umanesimo machiavellesco-galileiano che, quando « si riaffaccerà alle porte d'Italia », susciterà « la nuova poesia italiana, la poesia dell'Alfieri, del Parini, del Foscolo, del Leopardi ». E' una chiusa calorosa e non priva di una sua verità: rimane però il fatto che a un esame induttivo il Tasso non risulta certo poeta inferiore all'Alfieri, nè tantomeno al Parini; e — se è vero che l'arte non può a sua volta non essere *forma* di una qualche *sostanza* — questo fatto vuol pur essere meditato e spiegato.

Dalle relazioni di impostazione complessiva e di portata ideologica, che assumono significato di maggiore responsabilità, veniamo a quelle di contenuto tecnico.

M. Praz diede un ragguaglio perspicace e critico della fortuna letteraria del Tasso in Inghilterra, dall'età elisabettiana all'età vittoriana: traduzioni, derivazioni, imitazioni: da E. Spencer a R. Carew, a E. Faifax, a E. Waller, ad A. Cowley, a Milton, a Dryden, a Pope, ad Addison, Collins, Portal, Doyne, Layng, Hurd, Hoole, Lathom, Black, Byron, Wiffen; e non è stato dimenticato il Baretti, diffusore dell'italianità letteraria in Inghilterra. (Di una versione poetica inglese inedita della *Gerusalemme Liberata*, dovuta a Lloyd Charles [1775-1839], dava notizia L. Locatelli in *Bergomum*, 1930, n. 2).

G. Devoto, considerando il Tasso nel quadro della storia linguistica italiana, con l'attenzione rivolta così alle enunciazioni teoriche come alla prassi poetica, e non meno alle peculiarità lessicali che a quelle stilistiche e ritmiche, e con particolare indugio sulle correzioni formali, esaminò l'inserirsi dell'individualità linguistica tassese, come elemento di non incontrollata rottura, entro un momento critico della nostra tradizione linguistica: sul risultato ormai acquisito dell'unificazione linguistica rinascimentale s'innesta, con varietà di risultati, una ricerca di raffinati e squisiti effetti estetici.

M. Sansone trattò della polemica antitassese della Crusca. Rilevato il vario interesse della ricerca, fermò l'attenzione sull'importanza della disputa per la storia delle teorie letterarie (esasperazione, acuzione e logoramento dei canoni aristotelici) e della lingua. Su quest'ultima fu più lungo l'indugio: e l'opera del Tasso, e la *Liberata* in ispecie, fu prospettata come documento di una fertile crisi e di un nuovo gusto linguistico: reazione, sia pure inconsapevole, al naturalismo e tradizionalismo fiorentino, e instaurazione di un impiego più soggettivo e suggestivo della parola, nella direzione di un presecientismo di cui bisogna pur rilevare nel Tasso la positività.

G. Bertini (« T. T. e il rinascimento spagnolo ») considerò dapprima gli elementi d'ispanità che entrarono nella formazione di T. T., specialmente per tramite del padre Bernardo: religiosità liturgica, sensualismo, melanconia; poi il momento storico-culturale spagnolo in cui l'opera del Tasso si diffuse in Spagna, con maggiore fortuna che non quella dell'Ariosto: e questa seconda parte si specificò in un analitico e concreto scrutinio di opere tassese singole, in rapporto all'efficacia da esse esercitata su scrittori spagnoli.

Dello studio di H. Bedarida su « Il significato della Crociata nella mente e nella poesia del Tasso » — ed è utile sempre l'esame dell'incubazione e gestazione di un argomento entro lo spirito che lo elabora in forma poetica — di più impegnativo interesse a nostro avviso fu la parte riguardante le « fonti » storiche del Tasso: tra le quali ancora poco studiate sono quelle bizantine.

Chi scrive questa cronaca trattò in compendio della « Poetica del Tasso » nel suo svolgimento, d'una in altra opera letterario-teorica e critica, dai giovanili *Discorsi dell'arte poetica* al *Giudizio sulla Conquistata*, in correlazione con le poetiche del Cinquecento e con la prassi letteraria e poetica dello scrittore, e con l'attenzione rivolta alla definizione dell'essenza e del fine dell'arte, e all'intrecciarsi,

nella poetica tassessa, del platonismo (meno considerato dagli studiosi) all'aristotelismo ufficialmente dominante.

E. Raimondi affrontò « Il problema filologico e letterario dei *Dialoghi* di T. Tasso », esponendo succintamente i criteri per una necessaria nuova edizione (a cui egli stesso s'è meritoriamente accinto) di quest'opera del Tasso, per la quale bisogna ancora ricorrere all'edizione Guasti, che risulta inadeguata; impresa difficile per l'incerta datazione e le molteplici redazioni di parecchi dialoghi, la cui vicenda editoriale, secondo la persuasiva indicazione del Raimondi, vuol essere, nelle varie sue fasi, studiata caso per caso, con orientativa distinzione di tre periodi: dal 1578 al 1585 (edizioni non autorizzate dallo scrittore); dal 1585 al 1589 (tentativo, da parte dell'autore, con l'aiuto « infido » del Licino, di un'edizione soddisfacente, rimasta poi inesequita); e dal 1589 al 1595 (composizione di nuovi dialoghi, rimasti inediti fino all'edizione del 1666, eccezion fatta per il *Conte* e per il *Manso*). Nella sua prospettiva critica poi il Raimondi sottolineò il carattere a suo avviso esclusivamente letterario, anzi manieristico, dei *Dialoghi*, accostati per il tono ed il modulo stilistico allo Speroni e al Piccolomini, al Casa e al Castiglione (a quest'ultimo soprattutto).

Gli « Aspetti del *Rinaldo* » posti in risalto dalla relazione di F. Forti, condotta sulla scorta di un'esplorazione minuziosa di grande impegno, sono: l'eclettismo che porta il giovane poeta a combinare la *linea* del poema eroico col *colore* del romanzo cavalleresco; l'adozione di un grande stile collettivo, che spiega la straordinaria sicurezza, ma anche la conclusività senza possibilità di ulteriori sviluppi in questa direzione, della prova giovanile del Tasso; i limiti dell'autobiografismo del poemetto, dai critici voluto scorgere talvolta anche in situazioni che invece denunciano l'osservanza di schemi letterari tradizionali; la povertà narrativa e ritmica dell'opera, e il convenzionalismo idillico e paesistico; l'inibizione del Tasso alla comicità; il prevalere del patetico e dell'orrido nel « meraviglioso » tassesso; l'intensa colorazione voluttuosa ed elegiaca, nell'assenza dell'alta nota di tragedia che comparirà in talune situazioni culminanti del maggior poema; la scarsa originalità ed il diffuso manierismo stilistico, con alcune poche positive eccezioni.

Nella sua misurata relazione C. Varese notò nell'*Aminta* modi rinascimentali e ariosteschi, senza rilevare peraltro quella delicatissima « incrinatura » elegiaca notata da molti (recentemente dal Caretti), e che a noi pare, nelle sue sobrie apparizioni, motivo essenziale, tanto è fondo. Il Varese concluse affermando che « l'*Aminta*

è inferiore nettamente alla *Liberata* » perchè meno drammatica, meno varia e profonda, meno intensa; ma — quando si accetti lo inevitabile confronto — forse questo giudizio corrente è contrastabile, anche per altra via che non sia quella del gusto estetizzante, dal quale per lo più son venute le sopravvalutazioni della favola pastorale in confronto al poema.

G. Trombatore, trattando delle *Rime* del Tasso, sostenne, con vigore di caratterizzazione storica e con sostanziosa sapidità di parola, la tesi del carattere radicalmente cortigiano dell'ispirazione lirica tassesca, nelle stesse rime amorose e sacre; tesi a nostro avviso accettabile solo a patto che se ne escludano quelle liriche numericamente limitate ma qualitativamente capitali, che consigliano una limitazione alla formula generale. E in effetti lo stesso Trombatore nel corso della sua relazione finì per dare riconoscimento di valore poetico e risalto alle rime autobiografiche (di autobiografia non cronachistica, ma lirica), nelle quali il poeta compiange il proprio destino di vinto. (Una di esse, la canzone *Al Metauro*, fu già dal Trombatore eccellentemente interpretata e valutata in uno studio assai noto). Ma anche talune liriche d'amore, per intero o a tratti, trascendono innegabilmente la praticità dell'encomio per farsi musica pura: che non è solo, come afferma il Trombatore, apertura verso il barocco, ma remoto preludio a ben altri esiti melodici, di valore assoluto.

R. Ramat condusse la sua interpretazione e valutazione del *Torrismondo* sui motivi critici sui quali s'impennano i suoi saggi tassiani recentemente pubblicati: progressivo suicidio poetico del Tasso, atterrito dall'ardita novità lirica di cui è necessitato portatore: espressione della crisi rinascimentale che patisce la resa della virtù alla fortuna, ecc. In questo suo studio sul *Torrismondo* quei motivi apparivano applicati ad una ricchezza e determinatezza di situazioni atta a conferire al linguaggio critico del Ramat, che altra volta ci parve un po' esuberante, una più efficace concretezza. Il Ramat vede nel *Torrismondo* l'irrompere dell'irrazionalità cieca, davanti a cui l'animo piega opponendo però una resistenza interna, che ora è memoria d'idillio risolvendosi in abbandonata elegia, ora, in *Torrismondo*, eroica renitenza al fato, ora, in *Alvida*, pertinacia innocente di un eros invitto; infine, nel coro ultimo, desolata « saggezza del nulla ». Nell'insistente denuncia — da parte dei relatori — della letteratura, della retorica, del manierismo tassesco, il Ramat, *rara avis*, indicò nel *Torrismondo* « il momento estremo della lotta fra poesia e letteratura », e affermò che gli stessi

errori artistici dell'opera — caratterizzata da una « molteplicità di motivi non fusi » — « hanno origini interiori, non solo letterarie ». Merito tecnico del Ramat fu poi l'essere riuscito a stringere la sua ben nutrita relazione entro limiti di tempo eccezionalmente ristretti.

Parlando dell'ispirazione religiosa del Tasso e del *Mondo Creato*, G. Petrocchi esordì affermando che non bisogna operare « un taglio troppo netto tra la poesia e l'uomo Tasso », e quindi tra la poesia e la religiosità tassesca, che dal Petrocchi continua ad essere identificata col cattolicesimo, mentre altri distinguono nel Tasso tra cattolicesimo estrinseco, e altra non confessionale religiosità, per essi unica sincera ed effettivamente poetica. Anche il Petrocchi sembrò, in un punto, fare qualche ammissione circa il da altri asserito carattere « formale e superficiale » della fede cattolica tassesca: ma poi ribadiva la tesi di un Tasso che se anche, come già parve al Donadoni, non raggiunse un fiducioso abbandono in Dio, ma rimase invece vittima di quella forma di « scompenso spirituale » che è lo « scrupolo » (il Petrocchi non accetta evidentemente la tesi del Firetto, di una effettiva assenza di scrupoli religiosi nel Tasso), non per questo è da dirsi non religioso: e incontrerebbe la poesia proprio su questa traiettoria di un cattolicesimo tribolato; secondo il Petrocchi, il Tasso non sarà un « mistico », e nemmeno un poeta religioso nell'accezione integrale del termine, ma è senz'altro un tormentato « poeta dell'ascesi ». Il Petrocchi ha confortato la sua tesi — che abbiamo un po' diffusamente esposta per la sua stessa arditezza — con citazioni dalle opere del Tasso.

I. Siciliano delineò magistralmente, in un'esposizione fitta e pur perspicua, ricca di mordente e al tempo stesso equilibrata, la fortuna letteraria del Tasso in Francia (argomento, pur dopo il fondamentale studio del Beall, sempre suscettibile di nuovi apporti e sviluppi, come ha indirettamente finito per comprovare C. Cordiè, in *Lettere italiane*, 1952, pp. 291-293), inserendo la ricca varietà dei fatti e dei giudizi entro la trama consistente della storia dell'estetica e del gusto, padroneggiata con sicuro dominio. (Per l'abbozzo stendhaliano di un dramma su T. T. si veda L. Locatelli in *Bergomum*, 1931, n. 4. Del medesimo Locatelli, notizie su traduzioni francesi inedite della G. L., ivi, 1944, n. 4).

E. Mazzali svolse il suo tema « T. Tasso lettore di poesia » sulla scorta di un'assai ampia informazione e documentazione, con vari riferimenti ai presupposti letterario-teorici dello scrittore e alla sua cultura letteraria, al suo squisito senso formale e all'apertura e mo-

bilità della sua lettura poetica, e con numerosi ragguagli intorno all'atteggiamento ed al giudizio del poeta cinquecentesco nei confronti dei classici latini e greci, di Dante, del Petrarca, del Poliziano, del Bembo e del Casa, della melica popolareggiante del secolo, degli epici e tragediografi cinquecenteschi. Rileviamo, incidentalmente, la conferma dell'« elasticità mentale del Tasso di fronte ai generi letterari ».

Questi, in esposizione sommaria, gli argomenti trattati nel Convegno ferrarese; la raccolta delle relazioni nel volume degli Atti potrà consentirci l'agio di una più distesa lettura, e di un più riposato giudizio.

Il Convegno si chiuse con le non convenzionali parole di saluto del sen. prof. Roffi, che mise in risalto l'intercomunicabilità, dimostrata dalle giornate di lavoro ferraresi, tra il mondo della cultura e la vita storica in atto; e col breve discorso di commiato di M. Fubini che, col vigilato calore della sua parola, rilevò l'atmosfera di serietà, morale oltre che intellettuale, entro cui si erano svolti i lavori del Convegno.

B. T. SOZZI

